

Pugnalato in Parlamento un ministro nigeriano

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Centinaia di operai sfilano nel centro di Barcellona

A pagina 3

A pagina 12

Salan, la DC e il neofascismo

PRENDIAMO atto della valutazione apertamente critica che anche il Popolo ha dato, ieri, della sentenza Salan. Avremmo desiderato però che l'analisi fosse stata spinta più a fondo e non si fosse fermata a mezza strada. Il fatto è, come l'Unità ha scritto ieri, che Salan e l'OAS sono figli primogeniti di De Gaulle e del gollismo. L'illusione di servirsi strumentalmente del fascismo, e al tempo stesso di condizionarlo, è assurda. Il cancro fascista va estirpato. Se non lo si taglia col bisturi d'una politica coerentemente antifascista, esso crescerà, o almeno si manterrà intatto, e rappresenterà una minaccia costante d'involuzione antidemocratica.

Questo ragionamento ha purtroppo un sapore di grande attualità. A Roma, nell'anno 1960, ci furono ancora 180.000 voti dati al partito neo-fascista. Altre centinaia di migliaia di voti per il partito neo-fascista vengono ancora espressi nel Mezzogiorno. A Napoli Lauro, nelle elezioni municipali almeno, ha fino a ieri continuato a superare largamente i 200.000 voti, e specialmente a Napoli i confini fra voti monarchici e voti missini sono assai incerti. E così via. Come mai ciò è possibile? La domanda non possono non porsi quanti, anche nella campagna elettorale in corso, assistono con sdegno alla tracotanza provocatoria con cui l'estrema destra continua a presentarsi per le strade e per le piazze della Capitale della Repubblica e di altri centri decisivi del paese, e con dolore constatano come tanti uomini e donne semplici, e anche giovani, si lascino attrarre dalle loro sparate buffonesche, che sembrano prese di peso da certe scene grottesche di *All'armi siam fascisti!*, che però ti fanno restar pensoso, o da certe scene comiche, ma che ti fanno ridere amaro, di *Anni ruggenti*.

LA RISPOSTA a questa domanda è una e una sola: la colpa di tutto ciò risale alla Democrazia cristiana. Risale alla Democrazia cristiana la quale, durante anni e anni, ha seguito una politica che non ha rotto sostanzialmente con certe impostazioni di politica interna ed esterna proprie dell'estrema destra, e perciò non ne ha favorito la condanna e il ripudio nella coscienza di vasti strati dell'opinione pubblica e dei giovani. Risale alla Democrazia cristiana la quale, durante anni e anni, utilizzando l'alleanza e i voti dell'estrema destra, l'ha valorizzata, alimentata, nutrita (e non solo simbolicamente). A Roma i neo-fascisti godevano ancora fino alle ultime elezioni di 180.000 voti. Ma forse che i neo-fascisti non sono stati a Roma, per anni e anni forza di governo e di sottogoverno in Campidoglio? Nè la Democrazia cristiana ha mostrato di riedersi e di voler cambiare strada. Nessun valore possono infatti avere, per gli strati più ampi dell'opinione pubblica, certe generiche e contorte (se ci sono) dichiarazioni antifasciste, quando esse vengono sempre accoppiate ad aspre prese di posizioni polemiche contro la forza più rappresentativa dell'antifascismo italiano, il Partito comunista. Un valore «controproducente» esse possono perfino avere, in quanto si svelano smaccatamente strumentali, quando nello stesso tempo la D.C. compie l'atto solenne dell'elezione del Presidente della Repubblica insieme a monarchici e neo-fascisti; quando include nella sua lista di Roma tutti coloro che per anni hanno collaborato con monarchici e neo-fascisti; quando nella sua lista di Napoli c'infila persino un esponente «intellettuale», la «voce morale» della repubblica di Salò!

PERCIO' non basta che gli altri partiti della sinistra italiana, e in primo luogo i compagni socialisti, protestino come noi per il rigurgito fascista in atto e a noi si affianchino nella protesta e nella lotta unitaria contro le provocazioni. Se gli altri partiti della sinistra italiana tacciono sulla politica che la D.C. ha fatto non solo nel passato, ma fa oggi nei confronti dell'estrema destra, col loro silenzio essi favoriscono il doppio gioco della Democrazia cristiana, impediscono che maturi nelle sue file ogni autentico processo di rinnovamento, l'aiutano a mantenere o a riannodare i suoi legami con l'estrema destra. Ma in più essi non combattono nel modo come va combattuto il rigurgito fascista. All'elettorato fascista e monarchico che solo in parte è composto di «nostalgici», non basta infatti parlare delle colpe di ieri della monarchia e del fascismo. Occorre dire con chiarezza che gli uomini per i quali essi votano non dei grandi e puri spiriti «italiani» sono, o delle voci della «coscienza dei giovani» italiani, ma i rappresentanti più tipici della peggiore Italia furfantasca, dei fantocci nelle mani della Democrazia cristiana, ch'essa può tranquillamente, qualche volta, anche far finta di ripudiare, perchè è sempre sicura di vederli accorrere, come cani sciolti o inquadri, al suo primo fischio: sia che si tratti d'leggere il Presidente della Repubblica che convenga alla D.C. sia che si tratti di consentire alla D.C. di mantenere il proprio potere a Roma o a Napoli o dovunque le faccia comodo.

Mario Alicata

Due altre bombe «H» esplose dagli USA

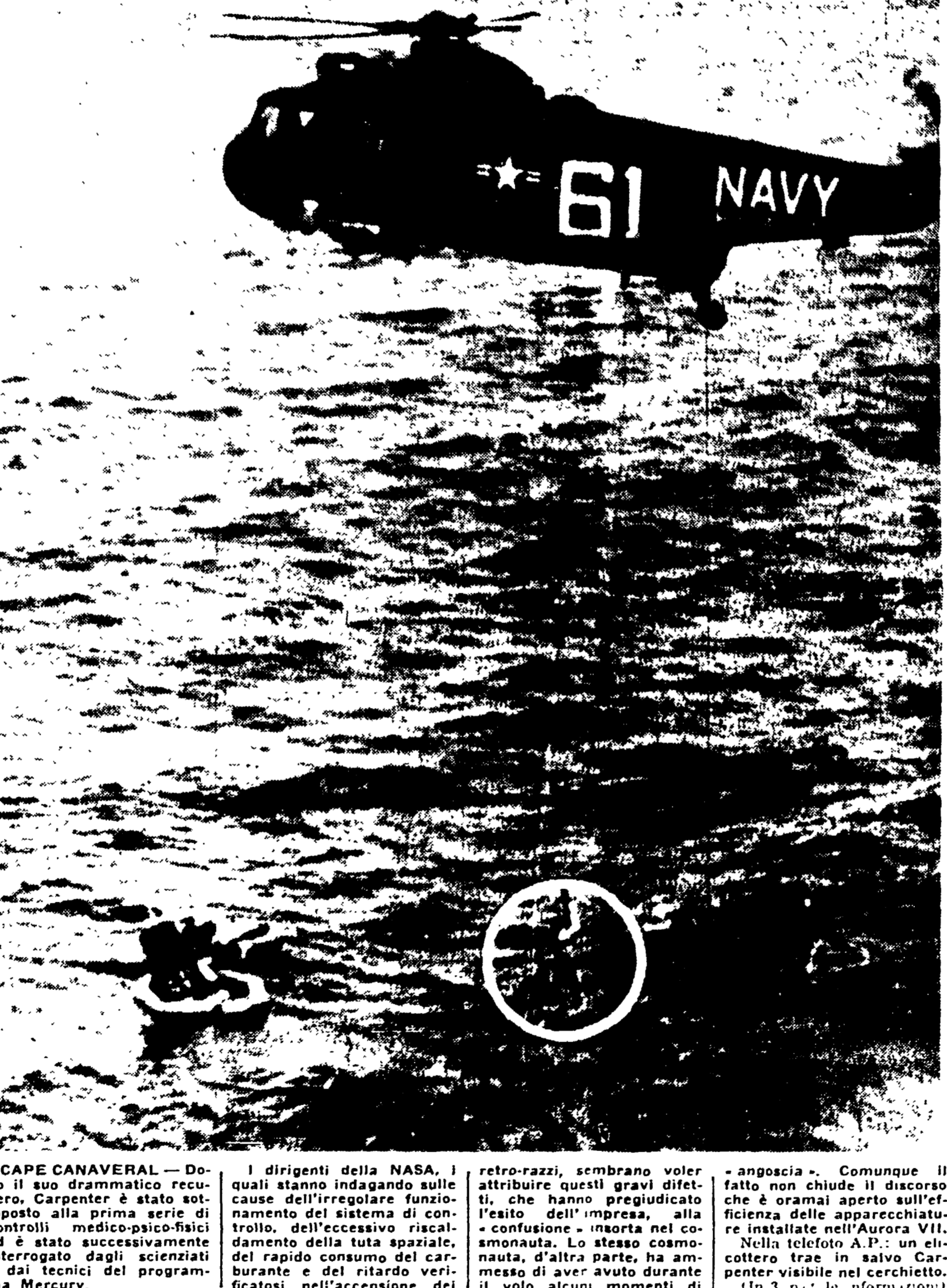
WASHINGTON, 25. — nonostante l'ente atomico Usa non abbia emesso un comunicato — è lo ordigno nucleare esploso nel cielo del Pacifico sopra l'isola di Natale. Questa esplosione è la 13. della serie di prove nucleari nell'atmosfera.

Di assai maggiore potenza

L'intervento di Giorgio Amendola nel dibattito sulla relazione La Malfa

Programmazione: con

L'avventura di Carpenter



CAPE CANAVERAL. — Dopo il suo drammatico recupero, Carpenter è stato sottoposto alla prima serie di controlli medico-psico-fisici ed è stato successivamente interrogato dagli scienziati e dai tecnici del programma Mercury.

Rapporto alla TV sul viaggio a Sofia

Krusciov richiama Kennedy ai suoi impegni per il Laos

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. — Krusciov ha ribadito stasera, alla radio e alla televisione collegate per «inter-vision» con i paesi socialisti, la posizione sovietica sul Laos. «L'URSS — ha detto Krusciov — ha fatto tutto il possibile per assicurare al Laos la pace, dopo la guerra civile provocata dagli americani. Come potenze mandatarie della Conferenza di Ginevra, URSS e Gran Bretagna hanno agito per formare nel Laos un governo di coalizione nazionale con a capo il principe Savanna Fuma, perché questa era la via per risolvere pacificamente il problema laotiano».

Krusciov ha continuato tracciando la storia degli ultimi mesi di trattative e

dei dirigenti della NASA, i quali stanno indagando sulle cause dell'irregolare funzionamento del sistema di controllo, dell'eccessivo riscaldamento della tuta spaziale, del rapido consumo del carburante e del ritardo verificatosi nell'accensione dei

retro-razzi, sembrano voler attribuire questi gravi difetti, che hanno pregiudicato l'esito dell'impresa, alla «confusione» insorta nel comando. Lo stesso cosmonauta, d'altra parte, ha ammesso di aver avuto durante il volo alcuni momenti di

«angoscia». Comunque il fatto non chiude il discorso che è ormai aperto sull'efficienza delle apparecchiature installate nell'Aurora VII.

Nella telefonata P. è un colosso tra in salvo Carpenter visibile nel cerchietto.

Aumento dei salari: obiettivo centrale di una nuova politica

Il discorso sul carattere e gli strumenti della annunciata politica di programmazione, che si è aperto alla Camera sui bilanci finanziari e la relazione La Malfa, ha investito ieri, con l'intervento del compagno Giorgio AMENDOLA, la questione delle «forze politiche» che tale politica propugnano e sostengono.

Amendola ha messo in rilievo, a tale proposito, la mancanza di unità nel seno stesso dei partiti del centro-sinistra: dagli interventi degli oratori qualificati della maggioranza, emersero infatti almeno due linee e valutazioni opposte, sia per il passato, che per le prospettive future.

Il giudizio sul passato non ha, ovviamente, un carattere puramente «storico» ma riveste un valore politico attuale. Per questo, ha detto Amendola, è importante che alla base della «nota aggiuntiva» presentata alla Camera dall'on. La Malfa, ci sia un giudizio critico sullo sviluppo della economia italiana nell'ultimo decennio. Non si tratta di realizzare oggi una parziale modifica o una qualificazione — come ha voluto sostenere l'on. Ferrar Aggradi — della linea socialista finora, ma una vera svolta.

Si andò ad un bilancio del quindicennio; e se è vero, come ha riconosciuto La Malfa, che poteva essere seguita un'altra strada che venne invece scartata, occorre approfondire il discorso, capire e precisare perché prevalse una linea e non l'altra. Alla base di quella scelta ci fu infatti una ragione politica, così come oggi ci vuole un altro atto ed una diversa volontà politica per cambiare strada.

«Una politica di riforme e di programmazione — ha ricordato il compagno Amendola — era quella concordata dai primi governi repubblicani, i quali erano formati dalla DC, dal PCI, dal PSI. Era la linea della Costituzione, alla quale concorsero, come ricorda in un recente studio il ministro Sullo, uomini come Togliatti da una parte e Dossetti, Fanfani, La Pira, — ha ricordato Amendola — che prevalesse la linea proposta dai grandi gruppi monopolistici, i quali reclamavano i piani setoriali, come elemento di programmazione della spesa pubblica in funzione di scelte e decisioni già prese dai grandi gruppi industriali. Da questa linea sono derivate le conseguenze e gli squilibri esami-

Piano e stralcio

La conoscenza del testo integrale delle nuove proposte governative sulla scuola e le prime battute della discussione iniziata nella commissione della Camera, confermano il giudizio che ne hanno dato i comunisti e che ora viene ripreso da larga parte del mondo della scuola ad esempio, dall'Università.

Nessuno infatti può onestamente sostenere che si tratti di uno «stralcio» tecnico o di un provvedimento finanziario di emergenza, simile ai tre «stralci» votati nel corso di quest'anno. Al contrario, si tratta di un «piano triennale» che ripropone sostanzialmente la stessa linea politica del defunto «piano decennale»: assenza di ogni organica previsione di sviluppo, estraneità a qualsiasi azione di riforma democratica, finanziamento della scuola confessionale. Lo stesso ministro della P. I. lo ha, del resto, detto esplicitamente. Non si tratta, egli ha affermato, di un ritiro del «piano decennale», bensì di una semplice riduzione del vecchio «piano» a tre anni.

Sostenere di fronte a tutto questo che il nuovo «piano triennale», essendo nato da un accordo e da un compromesso tra i partiti laici della maggioranza, il partito socialista e la DC, significa il mantenimento dello status quo, finché la proposta Commissione d'indagine non avrà fatto le sue proposte di riforma, significa negare la verità. Lo status quo si sarebbe mantenuto volando un provvedimento di emergenza puramente finanziario, con precise scelte di priorità nella spesa e con la massima contrazione del tempo, e con la destinazione di tutti i finanziamenti conformemente alla legislazione vigente. Una volta invece che si introduce una nuova legge basata sui principi fondamentali del «vecchio piano» — evidente che si modifica profondamente lo status quo, e a favore delle forze conservatrici e clericali.

Non può quindi che destare sorpresa il comportamento tenuto nella Commissione P.I. della Camera da repubblicani, socialdemocratici e da altri partiti socialisti, i quali hanno difeso le nuove proposte governative, come le uniche soluzioni possibili.

Il che in altri termini, significa voler spezzare il largo movimento costituitosi in questi ultimi quattro anni, intorno alla battaglia per la riforma della scuola, e quindi indebolire nei fatti la possibilità concreta di far compiere a tutta la scuola quel balzo in avanti, nelle strutture, negli ordinamenti e nei contenuti, che è necessario. È una responsabilità su cui occorre ch'essi meditino. Essi sanno che noi diciamo questo con sincerità e non per volontà pregiudiziale di polemica. Lasciamo ai liberali il gusto di convertirsi da posizioni d'accettazione di questo stesso compromesso, ch'erano le loro posizioni di ieri, alle loro posizioni di oggi, che sono di fiera polemica. La nostra polemica non è strumentale. È la nostra polemica di sempre. Noi restiamo sulle posizioni raggiunte dal movimento unitario per il rinnovamento democratico della scuola. Vorremmo solo che altri non le abbandonassero.

Oggi gli insegnanti decidono nuovi scioperi

Le richieste della Federstatali

Insegnanti e ferrovieri scoperteranno la prossima settimana. Lo sciopero dei ferrovieri, il 24 ore, avrà inizio alle ore 20 di lunedì con l'adesione anche del personale delle ditte appaltatrici. Gli insegnanti, che questa mattina rientrano in classe dopo uno sciopero di quattro giorni, riprenderanno l'azione con tutta probabilità appena trascorse le festività intrasettimanali. La decisione sarà presa oggi dall'Intesa. Come è noto, il ministero della P.I. decurta le giornate di sciopero dallo stipendio e — almeno per quanto riguarda i supplenti — fa il possibile per «punirli» decurtando, oltre ai giorni di sciopero, anche quelli di riposo cadenti immediatamente prima o dopo. Dopo aver promesso una riattivazione delle giornate da detrarre dallo stipendio ora sembra che Gui abbia invece disposto la trattativa nel mese di giugno.

Il governo, intanto, non ha ancora risposto alle seguenti rivendicazioni presentate dalla Federstatali.

CARRIERE. Eliminazione delle qualifiche superflue che in generale potrebbero essere usate a quattro per ciascuna carriera; diverso inquadramento delle categorie operaie che tenga conto della qualificazione e specializzazione sempre crescenti degli operai dello Stato.

FUNZIONI. L'esercizio di funzioni superiori a quelle proprie della qualifica riportata deve automaticamente comportare la retribuzione della qualifica superiore.

RETRIBUZIONI - PENSIONI - BUONUSCITA. La Federstatali rivendica che la revisione della struttura delle retribuzioni e delle pensioni debba avvenire abbandonando ogni criterio artificioso, quale quello dei coefficienti, e con lo sganciamiento effettivo della progressione economica da quella di carriera.

MINIMO RETRIBUTIVO. La base retributiva dovrà essere portata ad un minimo di 50.000 lire nette, graduibili e pensionabili per la qualifica più modesta.

SCATTI. Elevazione degli scatti dal 2,5% al 5%, con valutazione dell'intera anzianità di servizio.

CONGLOMERATO. Deve riguardare tutte quelle voci accessorie che non siano in rapporto ad effettive prestazioni, o rischi.

STRAORDINARIO - PREMI. L'eliminazione dello straordinario con la conseguente utilizzazione degli attuali stanziamenti per aumentare la retribuzione. Utilizzazione allo stesso fine di grande parte degli stanziamenti per i premi.

ASSEGNI FAMILIARI. Revisione dell'attuale sistema, prevedendo la recente legislazione del settore privato.

PENSIONI. Elevazione delle pensioni al 90% dell'ultima retribuzione consolidata, come richiesto nei punti precedenti ed adeguamento della pensione al trattamento vigente per il servizio attivo. In ogni modifica di questo: riliquidazione delle pensioni ora in godimento.

BUONUSCITA. Da tempo è stato richiesto il raddoppio della indennità di buonuscita, per la qual cosa era stato predisposto un provvedimento.

Gli auguri di Togliatti per i 50 anni di Janos Kadar

Il compagno Togliatti ha inviato ieri a Janos Kadar, primo segretario del Partito operaio socialista ungherese, il seguente telegramma: «Ricevete le felicitazioni fraterne dei comunisti italiani e mie personali per il vostro cinquantenario compiuto. A voi, che avete saputo far uscire la Repubblica democratica ungherese da una situazione difficile e condurla avanti sulla via del socialismo, auguriamo di cuore molti nuovi successi nella lotta per la pace e per i comuni ideali comunisti, per il rafforzamento dell'amicizia tra i nostri due popoli».

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)